

## Interrogazione in Commissione

Al Ministro della Salute  
Al Ministro degli Interni

Premesso che:

Alcuni articoli d'inizio luglio 2015 del giornale *one –line Sud* Giornalismo d'Inchiesta danno conto di quanto segue:

- \* Il 4 luglio 2015 sono state trasferite all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania tredici salme recuperate al largo della Libia, dove lo scorso 18 aprile si verificò un'immane tragedia, con il decesso di 700 immigrati;
- \* nella stessa mattina del 4 luglio del 2015 sono state compiute operazioni da parte del servizio disinfezione del Comune di Catania della zona adiacente al reparto di Ginecologia del Vittorio Emanuele;
- \* il servizio disinfezione si occupa di impedire ogni possibile infezione, che può scaturire dalla presenza delle salme; le operazioni di disinfezione prevedono l'uso di sostanze chimiche disinfettanti molto fastidiose da respirare; nel caso specifico, sono state effettuate non interrompendo la funzionalità dei reparti di Ginecologia e di Radiologia del Vittorio Emanuele, permettendo l'accesso ai pazienti e ai lavoratori;
- \* le operazioni si sono svolte anche al cospetto degli assessori comunali D'Agata e Scialfa; i due esponenti istituzionali mostrano segni di nervosismo per la presenza e per le domande della stampa sulla procedura di profilassi effettuata per il trasferimento delle salme;
- \* i rappresentanti istituzionali del Comune di Catania affermano che quanto eseguito per la disinfezione dell'ospedale Vittorio Emanuele è una procedura normale; mentre operatori sanitari e medici sostengono che quel tipo di bonifica non ha precedenti;
- \* gli accertamenti medico-legali sono condotti, alla presenza di polizia scientifica e mobile, da esperti dell'Università di Catania e degli Atenei di Palermo e Messina;
- \* il professor Antonio Gulisano, direttore della Diagnosi Prenatale dell'ospedale Vittorio Emanuele ha denunciato che le operazioni di trasferimento delle salme in ambienti non refrigerati e la conseguente perdita di liquami hanno determinato complicazioni all'interno del reparto, compreso il ricovero di alcuni dipendenti per l'insorgere di sintomi da tossicosi;
- \* i corpi sono stati trasportati all'ospedale Vittorio Emanuele dentro normali sacche e depositati in ambienti non adatti a contenerli; i locali in questione sono delle vecchie sala parto del reparto di ginecologia; nello stesso padiglione ogni giorno si assistono donne incinte;
- \* un'intervista, rilasciata a *Sud Giornalismo d'Inchiesta* il 5 luglio, il prof. Antonio Gulisano, direttore del reparto di diagnosi prenatale solleva forti dubbi sull'operazione di trasferimento delle salme in putrefazione al Vittorio Emanuele; il responsabile del reparto prenatale afferma, che la scelta del luogo sarebbe stata individuata dalla prefettura di Catania;
- \* i vertici istituzionali del Comune di Catania, dal sindaco Bianco, all'assessore D'Agata, interpellati dalla stampa, hanno dichiarato che le operazioni collegate al trasferimento delle salme all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania hanno coinvolto vari enti, dalla Prefettura, alla Procura;

l'art 13 del DPR 285/1990, regolamento di polizia mortuaria prevede al comma 1 che i comuni devono disporre di un obitorio per l'assolvimento delle seguenti funzioni obitoriali:

- a) mantenimento in osservazione e riscontro diagnostico dei cadaveri di persone decedute senza assistenza medica; medico – legale riconoscimento e trattamento igienico ~ conservativo;
- b) l'art. 15 del DPR 285/1990, regolamento di polizia mortuaria prevede al comma 2 che nel territorio di ciascuna unità sanitaria locale le celle frigorifere debbono essere non meno di una ogni ventimila abitanti;

l'art. 45 comma 1 del DPR 285/1990 prevede che le autopsie, anche se ordinate dall'autorità giudiziaria, devono essere eseguite dai medici legalmente abilitati all'esercizio professionale;

nell'audizione del 7 luglio 2015 presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie criminali, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Catania, dottor Giovanni Salvi sostiene a proposito dei migranti:< Vi anticipo un'altra notizia, che non è ancora nota, ma non è più segreta, ovvero che abbiamo chiesto il giudizio immediato per il capitano e per il suo assistente per l'affondamento dell'imbarcazione che il 18 aprile ha provocato centinaia di morti, probabilmente più di 800. Non sapremo mai i dati esatti. Il recupero che si sta facendo ne indica già alcune centinaia. Ve ne sono circa 70 fuori, 90 li avevamo identificati nella prima ispezione; poi ci sono quelli all'interno della nave e tutti quelli che sono andati dispersi. >:-

S'interrogano i ministri per sapere:

se non valutino, tenendo conto delle specifiche competenze, che siano state scelte discutibili e rischiose, per la salute dei cittadini, del personale sanitario e medico, quanto accaduto al Vittorio Emanuele di Catania in particolare in relazione ai seguenti fatti:

- l'utilizzo di normali sacche per salme, non adatte a trattenere i liquami;
- il personale sanitario dell'ospedale costretto ad essere sottoposto a cure per tossicosi;
- il trasferimento delle salme nel reparto di Ginecologia, nel quale ogni giorno vengono assistite donne incinte;

se, quanto indicato in premessa e, in particolar modo, a riguardo delle dichiarazioni del procuratore della Repubblica di Catania, dottor Giovanni Salvi, siano in qualche modo correlate all'episodio descritto in premessa e se sussista tale correlazione e siano ipotizzabili nuovi trasferimenti di cadaveri di migranti al fine di essere sottoposti a processi di identificazione e accertamento delle cause della morte sotto tutela dell'autorità giudiziaria;

se siano a conoscenza del luogo dove sono state allocate attualmente le altre salme dei migranti periti in mare il 18 aprile scorso;

se, nel caso in cui sia prevista una prosecuzione dell'azione di identificazione e accertamento della morte per come già avvenuta e descritta in premessa, non valutino di convocare un tavolo congiunto tra Comune di Catania, Regione Sicilia, Prefettura, ASP, per pianificare le azioni necessarie, tutelando la salute dei cittadini e del personale medico-sanitario;

se intendano valutare, per le proprie competenze, la possibilità di usare i locali dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Catania, dotato di locali appositi per i processi di identificazione dei cadaveri e di riconoscimento delle cause della morte anziché locali inadatti e non preposti a questo scopo come accaduto nell'episodio descritto in premessa;

ed in ogni caso quali iniziative, di loro competenza, intendano intraprendere i Ministeri interrogati per evitare che si possano ripetere gli episodi accaduti all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania per come descritti in premessa.

On. Giulia Grillo